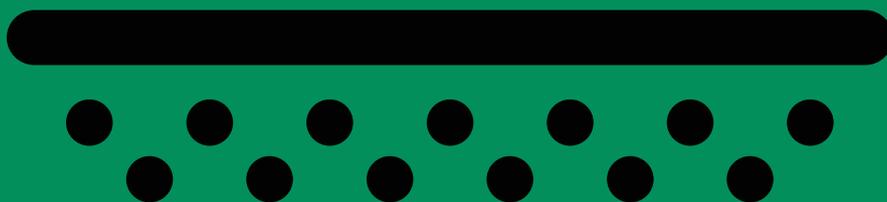
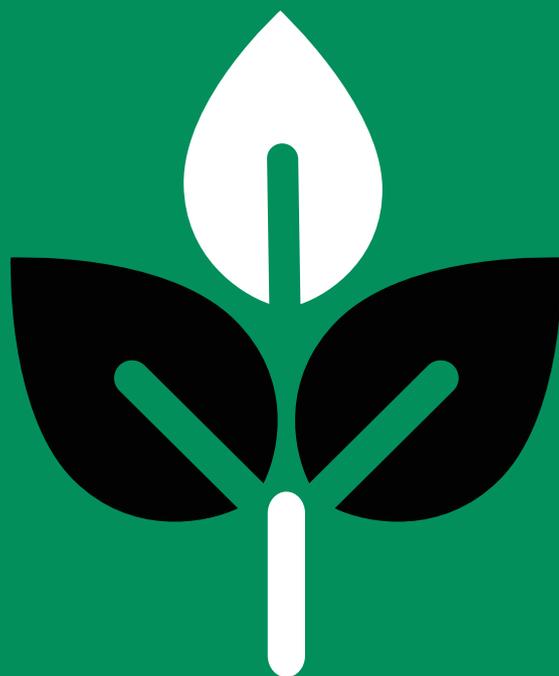




AGRARIA





Il tuo futuro.

Università della Campania Luigi Vanvitelli

Iscriviti
ai nostri
Corsi
di Laurea

Corso di Laurea Triennale Interateneo / 3 anni

Scienze Agrarie e Forestali

**NUOVO
CORSO**



Università
degli Studi
della Campania
Luigi Vanvitelli

Dipartimento di
Scienze e Tecnologie
Ambientali Biologiche e
Farmaceutiche

www.distabif.unicampania.it
www.unicampania.it



L'EDITORIALE DI **MARIANO BERRIOLA**Direttore **Corriere dell'Università**

SOMMARIO

- 6 L'INTERVISTA ALLA MINISTRA MESSA
- 8 UNIVERSIMONDO
- 14 I PASSI DELLA SCELTA. CHI VOGLIO DIVENTARE?
- 16 FOCUS ON
 - OBIETTIVI FORMATIVI
 - SBOCCHI OCCUPAZIONALI
 - DOVE SI STUDIA
- 22 PARLA LA STUDENTESSA
- 23 PARLA LA DOCENTE
- 26 L'INTERVISTA ALLA SENATRICE CATTANEO
- 28 L'INTERVISTA A ALESSANDRO BRANDONI
- 29 LE PROFESSIONI DI AGRARIA
- 32 LE 8 SKILLS CHIAVE

STUDIARE E “CRESCERE”, UN OBIETTIVO ALLA PORTATA DI TUTTI.

Cari ragazzi,

è un gran piacere rivolgermi a voi in questo periodo dell'anno durante il quale vi troverete a fare delle scelte importanti per il vostro futuro, per la vostra vita.

Cosa farò dopo? È questa la faticosa domanda che da sempre affascina, spaventa, incuriosisce, il popolo dei maturandi. Non è facile dare una risposta, ma quello che sento di dirvi è di prendere sul serio la scelta e di prepararla adeguatamente. Questo, per capire non solo lo studio che avete in animo di intraprendere, ma qualcosa di più ambizioso: che ruolo vorrete assumere nella società, che contributo vorrete dare al progresso e al miglioramento dell'umanità, del pianeta.

Lo so, è un po' complicato, ma la motivazione, quella vera, la troverete solo se vi darette degli obiettivi, se penserete alla scelta dei vostri studi come ponte per raggiungere il posto in cui vorrete essere domani. In un momento storico, così complesso, caratterizzato da grandi difficoltà legate alla pandemia prima, e poi, all'esplosione del conflitto in Ucraina, con la vile aggressione ad opera di Putin, non è facile leggere il futuro.

Quello che è certo è che ci sarà bisogno di persone con grandi competenze oltre che conoscenze. Capite da voi l'importanza dello studio, dell'aggiornamento continuo, della conoscenza del mondo che ci circonda. Ai tanti che mi chiedono che senso abbia scegliere di studiare se poi molti laureati sono a spasso, dico sempre che se è difficile trovare un'occupazione con un titolo di studio, figuriamoci senza.

Da inguaribile ottimista sono certo che le cose miglioreranno e che per ciascuno di voi ci sarà l'opportunità di realizzare i propri sogni, le proprie aspettative.



Non dobbiamo farci scoraggiare nei momenti di difficoltà. Così come ci sono momenti negativi, per fortuna, ci sono anche quelli positivi, e noi dobbiamo farci trovare pronti e lucidi a cavalcarli. In fondo così è la vita. Ci vuole coraggio ed impegno. Ma state certi che prima o poi arriveranno anche le soddisfazioni, le gratificazioni, i momenti belli.

Ma torniamo alle guide che qui potrete sfogliare. Ne abbiamo preparate ben 27, divise per area di studio, con i Corsi di Laurea, l'offerta formativa, gli sbocchi occupazionali e i consigli di studenti e docenti che di quel mondo fanno già parte. Leggetele con attenzione e se avete dei dubbi, delle domande, scrivetele in redazione.

Al giornale (Corriereuniv.it) stiamo preparando delle dirette sull'orientamento e la transizione scuola, università, lavoro. Credo possano essere di vostro interesse sia per quanti vogliono scegliere l'università, sia per quelli che stanno pensando di cercare da subito un lavoro. Parleremo del fatto che da qui al 2030 ci sarà una radicale trasformazione del mondo del lavoro: alcune professioni o mestieri si trasformeranno, altre verranno fuori come nuove. La spinta tecnologica, l'intelligenza artificiale, l'economia circolare, la sensibilità ai temi dell'ambiente, della sostenibilità, imporranno radicali cambiamenti nei lavori e nelle aziende.

È opportuno per voi capire in che direzione va questo cambiamento, così da prepararvi alle future richieste di competenze e di conoscenze da parte delle aziende e delle Istituzioni. Oggi, queste competenze vanno apprese ed allenate costantemente. Sono più importanti dei titoli di studio e del talento naturale delle persone. Vengono chiamate soft skills, e noi le abbiamo riportate all'interno di queste guide. Ora tocca a voi prendere in mano le sorti vostre, e del nostro Paese.

Siete la futura classe dirigente dell'Italia. Vorrei che vi rendeste conto dell'occasione e della responsabilità che potete assumere, per dare un corso nuovo alla storia dell'umanità. Un corso fatto, magari, di soddisfazioni personali, di carriere entusiasmanti, ma sempre nel rispetto degli altri, del nostro ambiente, del nostro ecosistema, della nostra società.

In bocca al lupo di cuore e seguitemi su corriereuniv.it

Direttore@ Corriereuniv.it



DIRETTORE RESPONSABILE

Mariano Berriola

direttore@corriereuniv.it

CONTENUTI DI ORIENTAMENTO

a cura di "Italia Education"

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Amanda Coccetti, Maria Diaco, Marco Vesperini

PROGETTO GRAFICO

Lusso Advertising

Tutti i diritti sono riservati. È vietata la riproduzione e l'utilizzo, anche parziale, dei contenuti inseriti nel presente prodotto senza espressa autorizzazione dell'editore.





UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
FEDERICO II

Dal 1224, liberi di imparare

Area Agraria

I NOSTRI CORSI DI LAUREA

TRIENNALI

Scienze Agrarie, Forestali e Ambientali
Scienze Gastronomiche Mediterranee
Tecnologie Alimentari
Viticoltura ed Enologia

MAGISTRALI

Biotecnologie Agro-Ambientali ed Alimentari
Scienze e Tecnologie Agrarie
Scienze e Tecnologie Alimentari
Scienze Enologiche
Scienze Forestali e Ambientali

Trovi tutte le informazioni su questi corsi sul nostro portale **nell'area didattica di Agraria**

Scopri tutta la nostra offerta didattica ed i nostri servizi di orientamento:
www.orientamento.unina.it



orientamento@unina.it



[orientaunina](https://www.instagram.com/orientaunina)



[OrientaUnina](https://www.facebook.com/OrientaUnina)



L'intervista alla Ministra

MARIA CRISTINA MESSA

Maria Cristina Messa è Ministro dell'Università e della Ricerca del governo guidato da Mario Draghi, è stata Rettore dell'Università degli Studi di Milano Bicocca.

“ *Stiamo provando a cambiare il sistema universitario per renderlo più corrispondente alle richieste che arrivano dal mondo del lavoro* ”

Ministra Messa, la scelta degli studi post diploma è sempre stata un po' il rompicapo di moltissimi studenti. In questo, non aiuta il numero enorme di Corsi di Laurea proposti dagli atenei italiani. Da dove si comincia?

Scegliere cosa studiare dopo il diploma è una delle decisioni più delicate, impegnative e determinanti insieme. Ognuno si presenta a questo appuntamento con il proprio bagaglio fatto da indole, personalità, cose imparate sui banchi di scuola e nella vita di tutti i giorni, di esperienze fatte, di storie ascoltate. Ciò su cui stiamo lavorando sono tanti aspetti che coesistono in questa scelta. Stiamo lavorando per fare in modo che la decisione arrivi al termine di un percorso di accompagnamento che possa partire almeno dalla terza superiore e che combini elementi di autovalutazione con le nozioni didattiche. Abbiamo aumentato il numero e l'entità delle borse di studio, soprattutto per i fuori sede e per le ragazze che scelgono corsi di laurea in materie STEM per fare in modo che la scelta di cosa studiare sia il più possibile svincolata dalle disponibilità economiche delle famiglie. E stiamo lavorando per garantire ai giovani strumenti agili che consentano loro di conoscere l'intera offerta a disposizione senza perdersi in questa scelta.

Negli ultimi anni c'è stata una riduzione degli iscritti all'università, probabilmente per le difficoltà economiche delle famiglie italiane, ma forse, anche per l'alto

tasso di disoccupazione giovanile che non esclude i laureati. Quali sono le misure in campo e quelle allo studio per contrastare il fenomeno?

L'università italiana ha registrato un'inversione di tendenza lo scorso anno, con un aumento consistente di nuove immatricolazioni pari al 5 per cento. Incremento che non si è confermato in questo anno accademico, con un numero di iscritti che, però, si è attestato sui valori dell'anno accademico 2019/2020.

Di certo, uno dei temi riguarda l'attrattività della laurea nei confronti dei giovani e della sua valorizzazione da parte del mondo del lavoro, sia privato sia pubblico. Sono aspetti sui quali stiamo intervenendo sia aumentando le risorse, in particolare per il diritto allo studio, per borse e alloggi universitari grazie a fondi europei legati al PNRR, ma anche nazionali attraverso la legge di bilancio, sia semplificando e riformando percorsi e strumenti. Vedremo nei prossimi anni se le ricette proposte, come speriamo, daranno frutti stabili nel tempo e sapranno far crescere il numero di giovani che decide di proseguire con gli studi universitari.

Quali sono i punti principali di queste riforme?

Il pacchetto di riforme è ampio, con obiettivi a breve e medio-lungo termine, per rendere il sistema della formazione superiore e della ricerca più flessibile, più interdi



sciplinare, più attrattivo sia nei confronti degli studenti sia verso ricercatori, docenti e anche investitori. Una prima importante novità riguarda le lauree abilitanti. Per facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro a giovani professionisti, la riforma prevede di effettuare il percorso di tirocinio durante gli anni di studio universitario, facendo coincidere l'esame di Stato con il conseguimento dell'abilitazione professionale con la discussione di laurea.

È stato poi abolito definitivamente un divieto che esisteva dal 1933, consentendo ai giovani di poter decidere se iscriversi contemporaneamente a più corsi di laurea insieme, dando sostanza e concretezza al concetto di interdisciplinarietà, puntando a formare nuove figure professionali in grado di affrontare problemi complessi. Stiamo attualmente lavorando sulla riforma delle classi di laurea e ripensando l'orientamento, quest'ultimo anche per cercare di ridurre quanto più possibile il numero di abbandoni universitari, attraverso corsi specifici dalla terza superiore, per accompagnare gli studenti nella scelta del corso, facilitando una migliore corrispondenza tra preparazione personale e percorso professionale.

In Italia pochi ragazzi scelgono le materie scientifiche, le cosiddette Stem, si è spiegata la ragione, e cosa potremmo fare per incentivare nel Paese questi studi?

Credo che sulla scelta o meno di materie STEM si combinino diversi fattori, dalle attitudini ai sogni, dalle capacità che uno pensa di avere ai pregiudizi che ci portiamo dietro. Io conto molto, ora, sulla possibilità data dalla riforma della doppia laurea combinata con una maggiore flessibilità nella costruzione dei corsi: ragazzi e soprattutto ragazze potranno avere un po' meno timore o resistenza a lanciarsi in corsi di informatica, ingegneria, scienze, matematica sapendo di poter inserire nei propri piani di studio materie anche molto diverse come filosofia, storia, antropologia. Mi auguro che tra cinque anni potremo tracciare un bilancio positivo di quanto stiamo seminando.

Se, poi, guardiamo al mondo STEM zoomando sulle ragazze, abbiamo messo in campo ulteriori strumenti di supporto, come l'aumento del 20% del valore delle borse di studio per coloro che, avendone diritto, studiano materie scientifiche.



Crede ci siano delle caratteristiche e delle conoscenze di base indispensabili per gli studi scientifici o sono aperti a chiunque, indipendentemente dalla scuola secondaria alle spalle?

Non c'è alcuna preclusione, su questo dobbiamo essere estremamente chiari con i giovani. Quello che fa la differenza, non solo nelle discipline scientifiche, sono l'impegno, la convinzione, la persistenza nello studio. E la conoscenza di se stessi.

Lei è laureata in Medicina, cosa ha acceso la sua motivazione verso questa scelta, verso questo percorso?

Sicuramente l'influenza paterna – un medico mancato perché non poteva permettersi gli studi – ha giocato un ruolo forte. Fin da bambina, quindi, il mio desiderio è sempre stato quello di studiare per diventare medico ed esercitare questa professione. Non ho mai cambiato idea e se tornassi indietro rifarei lo stesso percorso.

In Italia abbiamo oltre 3 milioni di Neet, ragazzi che non studiano, non lavorano e non si formano. Un fenomeno odioso a cui i vari Governi non hanno mai dato risposte concrete. Cosa suggerirebbe ad un giovanissimo alle prese con il proprio progetto di vita, per non incorrere nelle stesse difficoltà?

Compito del mio Ministero è quello di dare delle opportunità ai giovani nel perseguire e realizzare i propri sogni. A un ragazzo che non studia e non lavora direi che stiamo provando a cambiare il sistema universitario per renderlo più corrispondente alle richieste che arrivano dal mondo del lavoro, più attrattivo e più a misura dello studente di oggi, che è cresciuto nel mondo digitale, ha visto e vissuto gli effetti devastanti di una pandemia e ora si trova a dover affrontare gli effetti di una guerra nel cuore dell'Europa.

Mariano Berriola

“ Non c'è niente che l'educazione non possa fare. Niente è impossibile. Può trasformare la cattiva morale in buona, può distruggere i cattivi principi e crearne di buoni, può innalzare gli uomini alla condizione di angeli ”

- Mark Twain

UNIVERSIMONDO

L'università italiana quale sistema complesso ha subito negli ultimi vent'anni riforme strutturali mirate a favorire un intreccio strategico tra formazione e lavoro.

L'intento normativo è stato quello di riorganizzare gli ordinamenti universitari in linea con lo spazio educativo europeo. Il Decreto 509/99 e poi il Decreto 270/04 hanno ristrutturato l'impianto organizzativo e funzionale universitario, definendo criteri generali sulla base dei quali ogni ateneo ha delineato in maniera autonoma i propri percorsi di studio.

Le singole università, sia pubbliche che private, sulla base della normativa vigente, stabiliscono in maniera indipendente la denominazione del corso di studio secondo le classi di laurea nazionali; ne specificano le finalità, le attività formative, i crediti relativi agli esami, le caratteristiche della prova finale.



ATENEI, DIPARTIMENTI, SCUOLE

Ateneo. Ente d'istruzione terziaria al quale è possibile accedere al termine della scuola secondaria di secondo grado. Si tratta di Università, Accademie, Conservatori.

Dipartimento di studi. Definizione del comparto strutturato al quale afferiscono i corsi di studi universitari. Il termine facoltà è ormai in estinzione, viene per lo più sostituito dall'accezione Dipartimento che può afferire ad una scuola o a un'area.

Scuole. In relazione al singolo statuto d'Ateneo si possono costituire le Scuole che coordinano le attività didattiche esercitate nei corsi di laurea, nei corsi di laurea magistrale, nelle scuole di specializzazione. Ogni Scuola può comprendere uno o più Dipartimenti.

Alarm! Le scuole, intese come aree, non vanno confuse con le Scuole Superiori Universitarie la cui offerta formativa, a seconda dello statuto, può essere integrativa ai corsi di laurea ordinaria, o rivolta alla didattica post laurea triennale, didattica dottorale e didattica post-dottorale.



Laurea

CORSI DI LAUREA

Classe di laurea. S'intende una macro area all'interno della quale si raggruppano corsi di studio del medesimo livello e ambito disciplinare che presentano gli stessi obiettivi formativi qualificanti e le stesse attività formative caratterizzanti. Dunque, la classe di laurea è un contenitore dei corsi di studio con il medesimo valore legale, gli stessi obiettivi formativi, ma indirizzi diversi. La tipologia di indirizzo determina il fatto che all'interno di una classe possano afferire diversi corsi di laurea.

CFU **CFU (Credito formativo universitario).** Ogni livello e tipologia di laurea prevede il raggiungimento di un determinato numero di crediti formativi. Ad ogni esame superato corrisponde un numero di crediti (3, 6, 9...) che si andranno a sommare per il conseguimento del titolo universitario. Il credito è un'unità di misura che attesta il lavoro in termini di apprendimento richiesto ed equivale in media a 25 ore di studio.

Voto d'esame. Si considera superato un esame quando si consegue un voto calcolato in trentesimi. Si va da un minimo di 18 ad un massimo di 30 crediti con lode.



Alarm! Il numero dei crediti corrispondenti all'esame superato non ha nessun legame con il voto dell'esame.

L **Corso di laurea primo livello (L).** Il corso di laurea triennale offre una solida preparazione di base. Il titolo d'accesso è il diploma quinquennale di scuola secondaria di secondo grado. I regolamenti universitari definiscono i requisiti di accesso e ne determinano, laddove risulti necessario, gli strumenti di verifica ed eventuali attività formative propedeutiche. Al termine dei tre anni viene rilasciato il titolo universitario di primo livello a fronte di una discussione della tesi finale. Prevede il raggiungimento di 180 crediti.

LMU **Corso di Laurea magistrale a ciclo unico (LMU).** Si tratta di percorsi unitari che hanno una durata complessiva di 5 o 6 anni non suddivisa in livelli. Prevede il raggiungimento di 300 crediti (Architettura; Chimica e tecnologia farmaceutiche, Farmacia, Giurisprudenza, Medicina Veterinaria, Ingegneria edile-architettura; Scienze della formazione primaria) e 360 crediti (Medicina e Chirurgia). Percorso che si intraprende a conclusione del ciclo di studi di istruzione secondaria di II grado.

LM **Corso di Laurea magistrale o di secondo livello (LM).** Il corso di laurea biennale offre una maggiore specializzazione formativo-professionale. A conclusione dei due anni previsti viene rilasciato il titolo accademico di Laurea Magistrale a fronte di una discussione della tesi finale. Questo percorso ha la finalità di arricchire la formazione degli studenti e studentesse al fine d'indirizzarsi verso attività professionali di elevata qualificazione. Si devono raggiungere 120 crediti. Titolo di ammissione: laurea triennale di primo livello.

UNIVERSIMONDO



ATENEI CHE VAI CORSO CHE TROVI

Data la multidisciplinarietà di determinati corsi di studi, vi segnaliamo la possibilità di ritrovarli all'interno di Dipartimenti diversi in relazione all'ateneo d'appartenenza. Alcuni esempi:

Servizio Sociale

Scienze Umanistiche, Scienze Politiche, Scienze della Formazione, Economia, Giurisprudenza

Scienze del Turismo

Scienze Umanistiche, Scienze Politiche, Economia, Sociologia, Scienze della Formazione, Lingue e Letterature straniere

Scienze Motorie

Medicina e Chirurgia, Scienze della Formazione o Scienze del Benessere

Psicologia

Medicina e Chirurgia, Scienze della Formazione, Scienze Umanistiche

Scienze Politiche

Giurisprudenza, Economia, Scienze Politiche

Scienze della Comunicazione

Scienze Umanistiche, Scienze della Formazione, Scienze Politiche



MODALITÀ DI ACCESSO: TEST VINCOLANTI E NON VINCOLANTI

Verifica delle conoscenze non vincolante ai fini dell'immatricolazione. Alcuni corsi di laurea prevedono un test di valutazione delle conoscenze dello studente, che non ne vincola l'iscrizione ma che può prevedere degli Obblighi Formativi Aggiuntivi, i cosiddetti OFA, da integrare nel corso del primo anno di studi.

Accesso ai corsi a numero programmato a livello nazionale. L'ammissione ai corsi a numero programmato avviene in seguito al superamento di un test, in date stabilite a livello nazionale, predisposto dal Ministero dell'Università e Ricerca (MUR) o dai singoli atenei. Per i seguenti corsi di laurea le prove di accesso sono predisposte dal Mur

- » Medicina e chirurgia
- » Odontoiatria e protesi dentaria
- » Medicina e chirurgia in inglese
- » Medicina veterinaria
- » Architettura

Per i seguenti corsi di laurea le prove di esame sono stabilite dai singoli atenei

- » Professioni sanitarie
- » Scienze della formazione primaria



Le date dei test di ingresso 2022 stabilite a livello nazionale



- » **Medicina e Chirurgia, Odontoiatria e Protesi Dentaria:** 6 settembre 2022;
- » **Medicina Veterinaria:** 8 settembre 2022;
- » **Architettura:** entro il 23 settembre 2022 (ogni ateneo definisce la data in autonomia);
- » **Professioni Sanitarie:** 15 settembre 2022;
- » **Medicina e Chirurgia, Odontoiatria e Protesi Dentaria in lingua inglese:** 13 settembre 2022;
- » **Scienze della Formazione Primaria:** 20 settembre 2022;

Le modalità e i contenuti della prova e il numero di posti disponibili per le immatricolazioni sono definite dal MUR.

Accesso a numero programmato a livello locale. Si tratta di un accesso vincolante ai fini dell'immatricolazione che viene stabilito a livello locale. Pertanto può variare da ateneo ad ateneo, con conseguenti diverse date delle prove di accesso.

Accesso Cisia. Molti dipartimenti di Ingegneria, Economia e Scienze, hanno pensato di rendere omogeneo il test d'ingresso per la verifica delle conoscenze e il test a numero programmato a livello locale con lo scopo di far rientrare il punteggio in una graduatoria comune. Le università interessate a questo progetto hanno fondato il Consorzio Interuniversitario dei Sistemi Integrati per l'Accesso (CISIA). Per i corsi di laurea ad accesso programmato di solito occorre svolgere il test necessariamente nella sede in cui ci si vuole iscrivere in via cartacea. Per le prove non selettive è possibile svolgere il test anche on-line tramite il così detto TOLC* presso i Dipartimenti del consorzio CISIA. Il TOLC erogato con modalità telematiche si svolge in diverse sessioni. Di solito da marzo a settembre. Per maggiori informazioni visitare il sito www.cisiaonline.it.



Alarm! Leggere sempre per ogni corso di laurea il bando di ammissione.

Bando di ammissione - la Bibbia di ogni futura matricola. Ogni corso di laurea ha un bando che esplicita in modo esaustivo:

- » Tipologia di accesso
- » Eventuali materie da studiare per il test di immatricolazione
- » Tempi di iscrizione
- » Referente per chiedere informazioni

Non siate timidi nel rivolgervi al referente del corso di laurea, chiedete le informazioni di cui avete bisogno e, perché no, condividete eventuali dubbi non ancora sciolti.

UNIVERSIMONDO



PIANO DI STUDI, ESAMI, TIROCINIO, TESI...

Piano di studi. Ogni corso di laurea ha un piano di studio, composto da esami obbligatori, opzionali e a libera scelta. È bene prima di iscriversi ad un corso di laurea prestare attenzione alle materie di studio. Il piano di studi è un documento ufficiale che attesta l'insieme degli esami e i crediti corrispondenti di un corso di laurea. Ed è costituito da:

- » Esami obbligatori
- » Esami opzionali (lo studente può scegliere tra più esami proposti)
- » Esami a scelta libera dello studente
- » Idoneità (informatiche, linguistiche..)

Il Piano di Studi deve essere consegnato alla Segreteria Didattica di Dipartimento. Sono dichiarati validi solo gli esami contenuti in tale documento.

Sessioni d'esame. Si tratta di periodi di tempo durante i quali vengono stabiliti gli appelli, ossia le date per sostenere gli esami. In genere le sessioni annuali sono tre: invernale, estiva e autunnale; la variabilità è a discrezione sempre dei singoli Atenei.

Tirocinio curriculare. Durante il periodo universitario si può svolgere il tirocinio, un'esperienza formativa che lo studente o la studentessa fa presso un ente convenzionato con l'università per entrare in contatto con il mondo del lavoro. Il tirocinio previsto nel piano di studi corrisponde ad un determinato numero di CFU. Non rappresenta un rapporto di lavoro.

Tesi di laurea. Si tratta di un elaborato finale su un argomento deciso dallo studente e dalla studentessa in accordo con il/la docente scelta/o come relatore/relatrice. La stesura, nel pieno rispetto delle linee guida del/della docente, deve dimostrare l'autonomia del/della discente all'interno della disciplina pre-scelta. È l'ultimo passo del percorso di laurea. Il punteggio della tesi viene stabilito dalla Commissione di laurea.

Voto finale. Il voto di laurea è espresso in 110 con eventuale lode. Il punteggio finale si calcola moltiplicando per 110 la media ponderata degli esami e dividendo per 30. La Commissione di Laurea parte da suddetto risultato, per assegnare il voto di laurea.

Titoli congiunti. Alcuni percorsi di studio prevedono il rilascio finale del titolo congiunto (joint degree) e del titolo doppio o multiplo (double/multiple degree). Entrambi sono possibili esiti di un corso di studio integrato, ossia di un percorso che prevede un curriculum progettato in comune tra due o più università, previo accordo. Il double/multiple degree include, al termine del corso di studio, il rilascio del titolo dell'università di appartenenza e al contempo l'assegnazione del titolo da parte delle università partner. Mentre il joint degree consiste nell'ottenimento di un unico titolo riconosciuto e validato da tutte le istituzioni che hanno promosso il percorso di studi congiunto.

Diploma supplement o supplemento di diploma. Il diploma supplement è un documento integrativo che gli studenti e le studentesse al termine del percorso di studi universitari devono richiedere alla segreteria. Fa parte degli strumenti del pacchetto Europass finalizzati a favorire il riconoscimento professionale e universitario a livello comunitario.



Alarm! Si dovrebbe chiedere anche al termine della scuola secondaria di secondo grado

UNIVERSIMONDO



OPPORTUNITÀ ERASMUS+

Il progetto Erasmus (European Region Action Scheme for the Mobility of University Student), nato nel 1987, consente agli studenti e alle studentesse che frequentano l'università di proseguire il percorso di studi fuori dai confini nazionali per un periodo variabile dai 3 ai 12 mesi. Si tratta di una vera e propria opportunità di crescita personale attraverso un'esperienza formativa che permette il confronto con culture e tradizioni diverse. Sul bando dell'università sono specificate le indicazioni per i requisiti d'accesso e la presentazione dei documenti nel rispetto dei termini stabiliti dal regolamento. Prima di partire va firmato un accordo (Erasmus agreement) fra l'università d'appartenenza e l'ateneo di destinazione. Un accordo, dunque, che stabilisce i diritti e doveri delle parti. Infine viene rilasciata una carta dello studente Erasmus+ che definisce i diritti e doveri dello studente e della studentessa durante la permanenza all'estero.



Alarm! Il nome s'ispira a quello del teologo e filosofo olandese Erasmo da Rotterdam che viaggiò in tutto il continente europeo per conoscere le singole culture e realizzare una comunità dei popoli in cui la diversità fosse un valore aggiunto e non motivo di divisione e contrasto

Di seguito l'elenco dei requisiti comuni richiesti da tutti gli Atenei:

- » Essere regolarmente iscritti per tutta la durata dell'Erasmus a un corso di laurea triennale/magistrale, dottorato di ricerca o specializzazione
- » Aver completato il primo anno di università
- » Essere in regola con il pagamento delle tasse universitarie
- » Per la graduatoria vengono considerati i crediti acquisiti
- » Per la graduatoria viene presa in esame la media dei voti di tutti gli esami
- » Per la graduatoria ha un'importanza decisiva anche la motivazione
- » Non avere la residenza presso il Paese prescelto
- » Non aver superato il numero massimo di mesi di mobilità consentito dal programma Erasmus
- » Non avere un'altra borsa di studio finanziata dall'Unione Europea

Erasmus +, non solo studio. Il programma Erasmus+ prevede i tirocini (esperienza lavorativa, apprendistato, ecc.) all'estero per gli studenti e le studentesse iscritti/e a un corso di laurea triennale. In questo modo si ha la possibilità di sviluppare competenze linguistiche, interculturali in una dinamica lavorativa, così come le competenze di imprenditoria in senso lato.

COME INFORMARSI ONLINE

Ogni Ateneo costruisce un sito con una propria struttura grafica, quindi sarebbe auspicabile individuare subito le voci essenziali per la ricerca che naturalmente possono variare: dipartimento, scuola, facoltà, offerta formativa, didattica, corsi di laurea triennale, corsi di laurea magistrale a ciclo unico.

Di certo una denominazione chiave è **piano di studi** dove è possibile rinvenire nel dettaglio tutti gli esami. Importante è anche soffermarsi sugli obiettivi professionali dei singoli corsi che focalizzano l'attenzione sul mondo del lavoro. Per ricevere maggiori dettagli si possono prendere contatti con la segreteria didattica, con i professori responsabili dei corsi e con gli orientatori presenti in ogni ateneo. Infine, per una maggiore comprensione sarà utile consultare riviste e siti specializzati per entrare nel campo formativo-professionale d'interesse.



Alarm! È un diritto usufruire di tutti i servizi che l'università mette a disposizione per offrire informazioni chiare ed esaustive. Inoltre non tutti sanno che le lezioni universitarie sono aperte e quindi potrebbe essere interessante seguirne alcune per essere maggiormente consapevoli di quello che si andrà a studiare.

UNIVERSIMONDO

“ Si scorge sempre il cammino migliore da seguire,
ma si sceglie di percorrere solo quello a cui si è abituati. ”
- Paulo Coelho

I PASSI DELLA SCELTA

CHI VOGLIO DIVENTARE?

Le parole per dirlo. L'etimologia, dal greco *etymos*, "ragione delle parole", è la prima guida di orientamento che ogni studente e studentessa dovrebbe utilizzare quando si appropria a definire il proprio progetto formativo-professionale. Il significato del termine "scegliere" può descriversi nel seguente modo: *"atto di volontà, per cui, tra due o più proposte si dichiara di preferirne una o più ritenendola migliore, più adatta delle altre, in base a criteri oggettivi oppure personali di giudizio, talora anche dietro la spinta di impulsi momentanei, che comunque implicano sempre una decisione"*. Ma da dove proviene il termine scegliere? Discendente diretto del latino *exeligere*, ex-eligere, ex-da (con senso di separazione) e legere o eligere (leggere/eleggere). Separare, dunque, una parte da un'altra.

Eleggere ciò che ci sembra migliore, dare la preferenza. Scegliere significa decidere, ossia recidere, tagliare, eliminare possibilità in favore di quella che si ritiene più vantaggiosa.

1 PASSO *Uno sguardo attraverso se stessi.* Quando ci si appresta alla scelta post diploma si dà l'avvio ad un processo ricco e articolato che comporta un'indagine ben strutturata di sé. L'autoconoscenza non si risolve in un atto spontaneo ed istintivo, bensì in un percorso articolato che si dipana nel tempo. Il primo passo da compiere è dunque comprendere i propri desideri, le proprie ambizioni, le proprie necessità. Si tratta di avere finalmente consapevolezza di attitudini, capacità, passioni ed aspirazioni, imparando ad ascoltare suggestioni ed intuizioni. Una pratica da esercitare nel proprio percorso di scelta è l'individuazione dei punti di forza posseduti e di quelli da rafforzare in vista di una professione.

Che cosa so fare? Cosa mi piace fare? Guardare alla propria vita quotidiana offre materiale utile a capire quale ambito di studi e di lavoro potrebbe davvero essere la meta da perseguire. Durante l'adolescenza si sommano diverse esperienze che possono fare da ponte verso il mondo del lavoro (sport, volontariato, passioni artistiche...). Ancora, determinante per la scelta è riconoscere i propri valori. I valori hanno valore, costituiscono ciò che è davvero importante per una persona; valori come la giustizia, la famiglia, l'amicizia sono un'autentica base di costruzione del profilo formativo-professionale.



Alarm! Impariamo a distinguere ciò che realmente ci piace e ci appassiona dai "fuochi di paglia".
Ve ne accorgete dal perdurare di questi interessi o dal loro svanire in fretta.



2 PASSO

Inform-azione. La riflessione sul da farsi dopo la maturità rappresenta un momento di confronto tra le proprie aspirazioni, i propri sogni e quello che il mondo realmente propone come offerta formativa e sbocco occupazionale. Essenziale diviene, l'osservazione, la lettura di guide, di siti, di riviste, insomma ogni elemento di conoscenza e di esperienza è un tassello in più per elaborare il proprio progetto. Tuttavia, la ricerca e la raccolta di informazioni per intraprendere un percorso è un lavoro che richiede tempo, impegno e soprattutto metodo. Senza dubbio internet ha prodotto un sovraccarico di informazioni: le *fake news* virtuali sono virali!

La "sindrome da iper informazione" può colpire tutti assumendo diverse forme: ad esempio può capitare di accogliere più dati di quanti se ne possano gestire, oppure ci si può perdere a cercare notizie non direttamente funzionali all'obiettivo preposto. La gestione della proliferazione di notizie e false notizie è fondamentale. Dunque, si tratta di nuovo di saper scegliere: le fonti, i dati, l'utilità della notizia per l'obiettivo che si vuole raggiungere.



Alarm! Le tematiche parallele, le false notizie, i pregiudizi sono sempre in agguato! È bene difendersi con determinazione, concentrazione e giudizio critico, tutti validi dispositivi di sicurezza!

3 PASSO

Confronto. La scelta post diploma è un atto da compiere in autonomia. Eppure, una conversazione mirata con professionisti, esperti, docenti può certamente risultare determinante per sciogliere dubbi e perplessità. Ad esempio i racconti di chi ha già fatto un certo percorso sono estremamente utili, possono, cioè, essere impiegati per comprendere a pieno una professione e il corso di studi corrispondente. Si sa, le cose immaginate sono spesso legate a idealizzazioni e a stereotipi, non sempre in linea con la realtà dei fatti.



Alarm! Ispiratori principali delle scelte dei ragazzi sono i genitori, la famiglia. È indubbio che sia utile un confronto con loro, è ancora più importante, però, che non se ne subiscano i condizionamenti.

4 PASSO

Diario di Bordo. Un buon orientamento, dunque, chiarifica la rotta! Pertanto, come capitani di ventura, sarebbe opportuno tenere un diario di bordo dove appuntare caratteristiche e peculiarità personali, interessi, passioni, competenze, insomma quanto ci appartiene e ci contraddistingue come individui. Inoltre, nel taccuino andrebbero segnalati anche i dati raccolti dal confronto con parenti, amici, esperti e docenti. Insomma, nel file del futuro va inserito quanto collezionato passo dopo passo. In ultimo, non meno importante, l'invito è quello di elencare tutte le informazioni ricavate da un'attenta lettura di questa guida.



Alarm! Scelgo io. Scelgo io potrebbe essere un vero e proprio slogan: scelgo io nel senso che ognuno deve decidere il proprio percorso in autonomia, con senso critico e con spirito di responsabilità. Infine, scelgo io in quanto la scelta d'orizzonte tocca anche la sfera personale, implica inevitabilmente la domanda esistenziale: chi voglio diventare?

Elogio del Dubbio. *Dubitare humanum est*, dicevano i latini. Tuttavia perseverare nell'incertezza può diventare dannoso, talvolta diabolico. Sebbene il dubbio sia motore del pensiero e dunque lecito, uno stato di indecisione prolungato può diventare cronico e trasformarsi in fattore di stasi. La passività è un'abitudine a cui è facile assuefarsi e da cui è arduo liberarsi. In virtù di ciò diviene importante prendere tempo senza, però, perdere tempo. Coraggio.



LE GUIDE FOCUS



AGRARIA

**OBIETTIVI FORMATIVI
SBOCCHI OCCUPAZIONALI
DOVE SI STUDIA**

L'agricoltura, o scienze agrarie, è l'insieme delle discipline e delle pratiche volte alla produzione alimentare. L'agricoltura comprende l'agronomia, la zootecnia, le coltivazioni arboree, le coltivazioni erbacee, le coltivazioni orticole, la silvicoltura, la fitopatologia, la zoiatria, l'idraulica agraria, la meccanica agraria, le costruzioni rurali, l'economia agraria, l'estimo e l'agrimensura, le industrie agrarie, la biochimica vegetale e animale, la biologia vegetale e animale, la microbiologia alimentare, il miglioramento genetico, la pedologia, le ingegnerie agrarie, agrienergie e molte altre discipline indispensabili al fine dell'articolata pratica quale la produzione alimentare in larga scala.

Lo studente di Agraria sviluppa oggi giorno delle competenze in svariati campi del sapere, molti anche distanti fra loro come ad esempio: agronomia, economia, estimo, diritto agrario, topografia, costruzioni, idraulica, tecnologie alimentari, industrie agrarie, biologia, microbiologia, genetica, zootecnia, zoologia, nutrizione, entomologia, patologia vegetale, pedologia, geologia, pianificazione territoriale, storia dell'agricoltura, oltre a materie propedeutiche quali botanica, chimica, matematica. Le università propongono corsi nelle macro aree di Scienze e tecnologie agrarie, Scienze forestali e ambientali, Produzioni animali, Biotecnologie, Ambiente e territorio, Viticoltura ed enologia, tecnologie alimentari.

Obiettivi Formativi I percorsi formativi di quest'area offrono una base solida di conoscenze scientifiche (matematiche, chimiche, fisiche e biologiche). Tale preparazione permette agli studenti e alle studentesse di confrontarsi in maniera pratica con i saperi fondamentali che attengono alle discipline economico-estimative, delle produzioni vegetali e animali, degli allevamenti zootecnici. Dunque, i laureati e le laureate nel settore sviluppano sostanziali competenze tecniche nel campo dell'innovazione per operare nei comparti agrari, zootecnici, agro alimentari.

Sbocchi occupazionali I/le laureati/e in agraria possono lavorare in vari settori che vanno dalla produzione agroalimentare, alla gestione di spazi verdi. Possono infatti trovare impiego in imprese agrarie e agroindustriali, nelle pubbliche amministrazioni, in consorzi di bonifica, in industrie di produzione dei mezzi tecnici per l'agricoltura, in parchi nazionali, in aree protette, in industrie di trasformazione, nella distribuzione alimentare. I liberi professionisti potranno iscriversi all'albo e avviare un'attività in proprio. L'albo può essere quello degli Agrotecnici (albo unico) o quello degli Agronomi e Forestali, che è diviso in 2 sezioni: una prima sezione per i laureati magistrali e una seconda sezione per i soli laureati triennali.



Professioni: addetto trasformazione e vendita vitivinicola, agronomo sociale, agronomo, allevatore, consulente per enti e associazioni, direttore parchi pubblici e privati, dottore forestale, educatore ambientale, enologo, esperto di produzioni bio, tecnologo alimentare, ispettore di qualità, merceologo alimentare, operatore di macelli e allevamenti, perito agrario, pianificazione e gestione dell'ambiente e del territorio rurale, specialista in scienze enogastronomiche, esperto in tecniche di lavorazione del tabacco, tecnologo agrario, zootecnico.

Materie di studio L25 Scienze e Tecnologie Agrarie e Forestali: biologia vegetale, chimica e matematica, zootecnica generale, fertilità del suolo e nutrizione delle piante, genetica agraria, fisica, tecnologie alimentari, idraulica agraria, meccanica agraria, agronomia generale, costruzioni per l'agricoltura, tecniche di allevamento animale, entomologia applicata e patologia vegetale, economia, estimo e politica agraria, ecofisiologia e miglioramento genetico in arboricoltura.

Materie di studio L26 Scienze e Tecnologie Alimentari: elementi di chimica, chimica fisica, biologia, produzioni vegetali, produzioni animali, chimica organica, elementi di fisica, elementi di economia, biochimica generale, biochimica alimentare, fisica tecnica, chimica analitica con elementi di chemiometria, alimentazione e nutrizione umana, analisi chimica dei prodotti alimentari, microbiologia applicata, patologie delle derrate alimentari.

Materie di studio L38 Scienze Zootecniche e Tecnologie delle Produzioni Animali: matematica, fisica e statistica, informatica, chimica generale, biochimica e biologia molecolare, genetica, etnologia e miglioramento genetico, anatomia degli animali domestici e zoologia botanica, agronomia e coltivazione erbacee, nutrizione e alimentazione animale, microbiologia, immunologia e parassitologia, patologia generale comparata, microbiologia applicata alle produzioni animali, economia dell'azienda agraria.

DOVE SI STUDIA [L25 SCIENZE E TECNOLOGIE AGRARIE E FORESTALI]

Università degli studi di Bari A. Moro

Dipartimento di scienze agroambientali e territoriali

Scienze e Tecnologie del Territorio e dell'Ambiente Agro-Forestale
Scienze e tecnologie agrarie

Università degli studi della Basilicata

Scuola di Scienze Agrarie, Forestali, Alimentari ed Ambientali

Scienze Forestali e Ambientali, Potenza
Tecnologie Agrarie, Potenza

Università degli studi di Bologna Alma Mater

Dipartimento di scienze e tecnologie agro alimentari

Economia e Marketing nel sistema agro-industriale
Scienze del territorio e dell'ambiente agro-forestale
Tecnologie agrarie
Verde ornamentale e tutela del paesaggio, Imola

Libera Università di Bolzano

Facoltà di Scienze e Tecnologie

Scienze agrarie, degli alimenti e dell'ambiente montano

Università degli studi di Brescia

Dipartimento di scienze della vita e dell'ambiente

Sistemi agricoli sostenibili

Università degli studi di Catania

Dipartimento di agricoltura, alimentazione, ambiente

Scienze e tecnologie agrarie

Università degli studi di Ferrara

Dipartimento di scienze chimiche, farmaceutiche ed agrarie

Tecnologie agrarie e Acquacoltura del Delta, Ferrara



Università degli studi di Firenze

Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agrarie, Alimentari, Ambientali e Forestali

Scienze Agrarie

Scienze e Tecnologie per la Gestione degli Spazi Verdi e del Paesaggio

Scienze forestali e ambientali

Tecnologie e Trasformazioni Avanzate per il

Settore Legno Arredo Edilizia

Viticultura ed Enologia

Università degli studi di Foggia

Dipartimento di Scienze Agrarie, degli Alimenti e dell'Ambiente

Scienze e tecnologie agrarie

Università degli studi di Milano

Dipartimento Scienze agrarie e ambientali - Produzione, Territorio, Agroenergia

Agrotecnologie per l'ambiente e il territorio

Produzione e protezione delle piante e dei sistemi del verde

Scienze e tecnologie agrarie

Valorizzazione e tutela dell'ambiente e del territorio montano, Edolo

Viticultura ed enologia

Università Cattolica del Sacro Cuore

Facoltà di scienze agrarie, alimentari e ambientali

Food production management, Piacenza

Scienze e tecnologie agrarie, Piacenza

Università degli studi di Modena e Reggio Emilia

Dipartimento di scienze della vita

Scienze e Tecnologie Agrarie e degli Alimenti

Università degli studi del Molise

Dipartimento di Agricoltura, Ambiente e Alimenti

Scienze e tecnologie agrarie e forestali,

Campobasso

Università degli studi di Napoli Federico II

Dipartimento di agraria

Scienze Agrarie, forestali e ambientali, Portici

Viticultura ed Enologia, Avellino

Università degli studi della Campania

Luigi Vanvitelli

Dipartimento di scienze e tecnologie ambientali, biologiche e farmaceutiche

Scienze Agrarie e Forestali, Caserta

Università degli studi di Padova

Dipartimento di agronomia animali alimenti risorse naturali e ambiente

Scienze e Tecnologie agrarie, Legnaro

Tecnica e gestione delle produzioni biologiche

vegetali, Legnaro

Scienze e Tecnologie viticole ed enologiche, Conegliano

Dipartimento del territorio e sistemi agro forestali

Tecnologie forestali e ambientali, Legnaro

Università degli studi di Palermo

Dipartimento Scienze Agrarie, Alimentari e Forestali

Agroingegneria

Scienze Forestali ed Ambientali

Scienze e Tecnologie Agrarie, Palermo,

Caltanissetta

Viticultura ed Enologia, Marsala

Università degli studi di Perugia

Dipartimento Scienze Agrarie, Alimentari e ambientali

Scienze Agrarie e Ambientali

Università degli studi di Pisa

Dipartimento Scienze Agrarie, Alimentari e agro-ambientali

Scienze Agrarie

Università Politecnica delle Marche

Dipartimento Scienze Agrarie, Alimentari e ambientali

Scienze e Tecnologie Agrarie, Ancona

Scienze Forestali E Ambientali, Ancona

Università degli studi "Mediterranea" di Reggio Calabria

Dipartimento di agraria

Scienze E Tecnologie Agrarie

Scienze Forestali e Ambientali

Università degli studi del Salento

Dipartimento di scienze e tecnologie biologiche ed ambientali

Viticultura ed Enologia, Lecce

Università degli studi di Salerno

Dipartimento di farmacia

Gestione e Valorizzazione delle risorse agrarie

e delle aree protette, Fisciano

Università degli studi di Sassari

Dipartimento di agraria

Scienze agro-zootecniche

Scienze e tecnologie agrarie

Scienze forestali e ambiental, Nuoro

Università degli studi di Siena

Dipartimento di scienze della vita

Agribusiness



Università degli studi di Torino

Dipartimento di scienze agrarie, forestali e alimentari

Scienze e tecnologie agrarie, Grugliasco
Scienze forestali e ambientali, Grugliasco

Università degli studi di Trento

Centro Agricoltura, Alimenti, Ambiente

Viticultura ed Enologia, San Michele All'Adige

Università degli studi della Toscana

Dipartimento di scienze agrarie e forestali

Produzione semetiera e vivaismo
Scienze agrarie e ambientali, Viterbo

Scienze della montagna, Rieti

Scienze delle foreste e della natura, Viterbo

Università degli studi di Udine

Dipartimento scienze Scienze AgroAlimentari, Ambientali e Animali

Scienze Agrarie
Viticultura ed Enologia

Università degli studi di Verona

Dipartimento di biotecnologie

Scienze e tecnologie viticole ed enologiche,
San Pietro In Cariano

DOVE SI STUDIA [L26 SCIENZE E TECNOLOGIE ALIMENTARI]

Università degli studi di Bari A. Moro

Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta e degli Alimenti

Scienze e Tecnologie Alimentari

Università degli studi della Basilicata

Scuola di Scienze Agrarie, Forestali, Alimentari ed Ambientali

Tecnologie Alimentari, Potenza

Università degli studi di Bologna Alma Mater

Dipartimento di scienze e tecnologie agro alimentari

Tecnologie Alimentari, Cesena
Viticultura ed Enologia, Cesena

Università degli studi di Catania

Dipartimento di agricoltura, alimentazione, ambiente

Scienze e tecnologie alimentari
Scienze e tecnologie per la ristorazione e distribuzione degli alimenti mediterranei

Università degli studi di Firenze

Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agrarie, Alimentari, Ambientali e Forestali

Tecnologie alimentari
Viticultura ed Enologia

Università degli studi di Foggia

Dipartimento di scienze agrarie, degli alimenti e dell'ambiente

Scienze e Tecnologie Alimentari
Scienze Gastronomiche

Università degli studi di Messina

Dipartimento di Scienze Biomediche, Odontoiatriche e delle Immagini Morfologiche e Funzionali

Scienze gastronomiche

Università degli studi di Milano

Dipartimento di Scienze per gli alimenti, la nutrizione e l'ambiente

Scienze e tecnologie alimentari
Scienze e tecnologie della ristorazione

Università Cattolica del Sacro Cuore

Facoltà di scienze agrarie, alimentari e ambientali

Food production management, Piacenza
Scienze e tecnologie alimentari, Cremona,
Piacenza

Università degli studi di Modena e Reggio Emilia

Dipartimento di scienze della vita

Scienze e Tecnologie Agrarie e degli Alimenti

Università degli studi del Molise

Dipartimento di Agricoltura, Ambiente e Alimenti

Scienze e tecnologie alimentari, Campobasso

Università degli studi di Napoli Federico II

Dipartimento di agraria

Tecnologie alimentari, Portici

Università degli studi di Padova

Dipartimento di agronomia animali alimenti risorse naturali e ambiente

Scienze e Tecnologie alimentari, Legnaro

Dipartimento di biomedicina comparata ed alimentazione

Sicurezza igienico-sanitaria degli alimenti,
Vicenza

Università degli studi di Palermo

Dipartimento Scienze Agrarie, Alimentari e Forestali

Scienze e Tecnologie Agroalimentari



Università degli studi di Parma

Dipartimento Scienze degli Alimenti e del Farmaco

Scienze e Tecnologie Alimentari

Università degli studi di Perugia

Dipartimento Scienze Agrarie, Alimentari e ambientali

**Economia e Cultura dell'alimentazione
Scienze e Tecnologie Agro-Alimentari**

Università degli studi di Pisa

Dipartimento Scienze Agrarie, Alimentari e agro-ambientali

Viticultura ed Enologia

Università Politecnica delle Marche

Dipartimento Scienze Agrarie, Alimentari e ambientali

Scienze e Tecnologie Alimentari

Università degli studi "Mediterranea" di Reggio Calabria

Dipartimento di agraria

Scienze e Tecnologie Alimentari

Università degli studi di Roma tre

Dipartimento di scienze

Scienze e Culture Enogastronomiche

Università degli studi del Sannio di Benevento

Dipartimento di Scienze e Tecnologie

Tecnologie Alimentari per le produzioni dolciari, Benevento

Università degli studi di Sassari

Dipartimento di agraria

Tecnologie Viticole, Enologiche, Alimentari, Oristano

Università Telematica San Raffaele Roma

Dipartimento di Promozione delle Scienze Umane e della Qualità della Vita

Scienze dell'Alimentazione e Gastronomia

Università degli studi di Teramo

Facoltà di bioscienze e tecnologie agro-alimentari e ambientali

Scienze e tecnologie Alimentari

Viticultura ed enologia

Università degli studi di Torino

Dipartimento di scienze agrarie, forestali e alimentari

Tecnologie Alimentari, Grugliasco

Viticultura ed Enologia, Grugliasco

Università degli studi della Tuscia

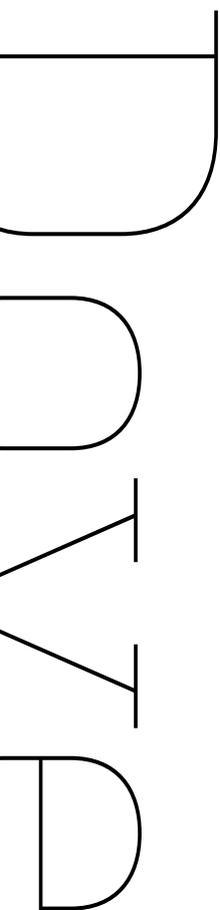
Dipartimento di Innovazione nei sistemi biologici, agroalimentari e forestali

Tecnologie Alimentari ed Enologiche, Viterbo

Università degli studi di Udine

Dipartimento scienze Scienze AgroAlimentari, Ambientali e Animali

Scienze e Tecnologie Alimentari



DOVE SI STUDIA [L38 SCIENZE ZOOTECNICHE E TECNOLOGIE DELLE PRODUZIONI ANIMALI]

Università degli studi di Bari A. Moro

Dipartimento di medicina veterinaria
Scienze Animali, Valenzano

Università degli studi di Bologna Alma Mater

Scuola di Scienze mediche veterinarie
Acquacoltura e igiene delle produzioni ittiche, Cesenatico
Produzioni animali

Università degli studi di Camerino

Scuola di bioscienze e medicina veterinaria
Sicurezza delle produzioni zootecniche e valorizzazione delle tipicità alimentari di origine animale, Matelica

Università degli studi "Magna Graecia" di Catanzaro

Dipartimento di scienze della salute
Scienze e tecnologie delle produzioni animali

Università degli studi di Firenze

Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agrarie, Alimentari, Ambientali e Forestali
Scienze Faunistiche

Università degli studi di Messina

Dipartimento di Scienze veterinarie
Scienze, tecnologie e sicurezza delle produzioni animali

Università degli studi di Milano

Dipartimento di Scienze veterinarie per la salute, la produzione animale e la sicurezza alimentare
Allevamento e benessere animale, Lodi
Scienze delle produzioni animali, Lodi

Università degli studi di Napoli Federico II

Dipartimento di medicine e veterinaria
Tecnologie delle Produzioni Animali

Università degli studi di Padova

Dipartimento di biomedicina comparata ed alimentazione

Animal care - Tutela del benessere animale, Legnaro

Sicurezza igienico-sanitaria degli alimenti

Dipartimento di agronomia, animali, alimenti risorse naturali e ambiente

Scienze e Tecnologie animali, Legnaro

Università degli studi di Parma

Dipartimento Scienze degli Alimenti e del Farmaco
Scienze Zootecniche e Tecnologie delle Produzioni Animali

Università degli studi di Perugia

Dipartimento di medicina veterinaria
Produzioni Animali

Università degli studi di Pisa

Dipartimento Scienze veterinarie
Scienze e Tecnologie delle Produzioni Animali
Tecniche di Allevamento Animale ed Educazione Cinofila

Università degli studi di Teramo

Facoltà di medicina e veterinaria
Tutela e Benessere Animale

Università degli studi di Torino

Dipartimento di scienze veterinarie
Produzioni e gestione degli animali in allevamento e selvatici, Grugliasco

Università degli studi di Udine

Dipartimento Scienze AgroAlimentari, Ambientali e Animali

Allevamento e Salute Animale





PARLA LA STUDENTESSA

EVA PICHINI

Università degli Studi di Firenze.
Corso di studi in Scienze Agrarie.

Eva, quando hai scelto di studiare questo corso di laurea e quali sono state le motivazioni che hanno guidato la tua scelta?

Mi sono iscritta al corso un po' in ritardo rispetto ai miei compagni, sono entrata al secondo semestre (fortunatamente sono riuscita a recuperare abbastanza facilmente), al primo semestre infatti ero iscritta al corso di Scienze Politiche. Il passaggio a Scienze Agrarie non è stato per niente automatico, come molti studenti e studentesse la mia scelta universitaria ha attraversato periodi di grande confusione. A febbraio del primo anno di università mi sono iscritta al corso triennale di Scienze Agrarie, dopo un po' di riflessione e anche confronto con chi mi conosce meglio. Le motivazioni che mi hanno guidata nella scelta sono state varie, sono sempre stata una persona che ama stare all'aria aperta e fare passeggiate nel verde, la scelta poi di un percorso focalizzato più sul settore agricolo è legato molto alla passione che i miei familiari mi hanno trasmesso e ad un percorso di volontariato. Inoltre, il corso di studi in Scienze agrarie è un po' più generico rispetto agli altri corsi della scuola di agraria dell'Università di Firenze, fornendo conoscenze botaniche e faunistiche.

Durante il tuo percorso hai trovato materie di studio che non avevi valutato al momento dell'iscrizione?

Certo, come in ogni corso ci sono materie più "antipatiche" di altre e che non mi sarei aspettata di affrontare nel mio percorso di studi.

Quali competenze avrai acquisito al termine del corso?

Competenze scientifiche, relative a chimica, botanica e biologia e competenze tecniche, relative alle

modalità di irrigazione e cura delle piante in caso di fattori ambientali avversi o patogeni, ma anche conoscenze riguardo la trasformazione da materie prime a prodotti finiti, prodotti di origine vegetale e animale.

Conosci le prospettive occupazionali del tuo campo di studi?

La laurea mi consentirà di acquisire il titolo di Dottore Agronomo Junior, una qualifica che consente di fornire assistenza tecnica alle aziende. Diversi sbocchi nel settore dell'agricoltura innovativa e nelle produzioni. C'è anche la possibilità di entrare nel settore pubblico grazie a concorsi.

Ti sei già indirizzata verso un ambito occupazionale o figura di lavoro specifici?

No, ancora devo capire ciò che mi interessa di più e la specializzazione che potrei fare una volta raggiunta la laurea triennale. Spero che il tirocinio che comincerò a breve mi aiuterà nella scelta.

Quali motivazioni dovrebbero spingere un diplomando/a nella scelta del tuo corso di studi?

L'ambiente universitario è tranquillo, con professori molto alla mano e disponibili, non ci sono esami impossibili da superare come potrebbe essere per altri corsi. Il percorso lavorativo poi permette di stare molto all'aria aperta e a contatto con la natura. Un libero professionista, uno degli sbocchi del nostro corso di laurea, ha inoltre degli orari molto flessibili. Il ruolo del ricercatore, ma anche altre professioni, permettono di viaggiare molto.

PARLA LA DOCENTE

PROF.SSA LUCIA GUIDI

Presidente del Corso di Studi triennale in Scienze Agrarie dell'Università di Pisa (Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Agro-ambientali). Direttore Centro Interdipartimentale di Ricerca Nutraceutica e Alimentazione per la Salute dell'Università di Pisa ('NutraFood')



Quali conoscenze e capacità dovrebbe avere uno studente che volesse intraprendere il Corso di Studi in Scienze Agrarie?

Il Corso di Studi in Scienze Agrarie è un percorso formativo scientifico e caratterizzato dal dover consolidare le conoscenze delle materie di base come la matematica, la fisica, la chimica e la biologia al primo anno di corso. Questo determina alcuni problemi proprio all'inizio della carriera degli studenti a causa, spesso, di una preparazione non sufficiente degli immatricolati. A questo fine, pur non essendo un corso a numero programmato, gli studenti devono sostenere un test di valutazione e di autovalutazione, che fornisce a noi e agli studenti stessi indicazioni sul grado di conoscenza dei pre-requisiti richiesti. Le difficoltà riscontrate nelle nostre matricole nel superare le materie di base al primo anno hanno determinato l'attivazione di misure di sostegno per gli studenti (compendi, MOOC, ecc.) e l'attivazione di un corso di matematica 'zero' erogato prima dell'inizio delle lezioni e nei primi mesi del primo semestre ma anche l'attivazione di un sostegno individuale da parte di tutor formati per l'insegnamento della matematica. A tutto ciò unirei l'importanza della frequenza alle lezioni/esercitazioni/laboratori dei corsi così come la presenza nelle aule studio e nelle biblioteche che sono

determinanti sia per l'aspetto culturale ma anche per quello umano e sociale dell'intero percorso universitario.

Quali sono le frontiere di ricerca e sviluppo delle Scienze Agrarie?

Un corso di studi in Scienze Agrarie è caratteristicamente un percorso formativo multidisciplinare caratterizzato da una molteplicità di insegnamenti che spaziano dall'agronomia e le coltivazioni erbacee ed arboree, alla zootecnia, alla difesa delle colture agrarie sino all'economia dell'azienda agraria, solo per citarne alcuni. Questo è certamente un punto di forza del corso di studi soprattutto nell'ottica di un'agricoltura che sarà sicuramente l'artefice principale nel soddisfacimento delle sfide poste dall'Agenda 2030, in primis della necessità di dover sfamare nel 2050 una popolazione mondiale di più di 9 miliardi di persone ma anche in termini di sostenibilità ambientale. La sfida non è banale e per questo ci sarà la necessità di persone competenti e preparate in questo settore.

Ci può descrivere il suo percorso professionale e cosa l'ha spinto verso questo indirizzo di ricerca?

Una volta conseguito il Diploma mi sono iscritta al Corso di studi in Scienze Agrarie



in quanto il mio obiettivo era vincere la fame nel mondo. Obiettivo, molto ambizioso, ma che è stato fondamentale nella mia scelta. Ho quindi conseguito il titolo di Dottore di Ricerca in colture da olio e da proteina e sono divenuta ricercatore universitario nel settore della chimica agraria nell'ambito del quale tutt'ora svolgo la mia attività come professore di Biochimica agraria. All'inizio la mia attività di ricerca verteva sullo studio del processo fotosintetico delle piante agrarie sottoposte a stress biotici ed abiotici ma durante la mia attività ho rivolto la mia attenzione verso lo studio del metabolismo secondario che ha poi determinato i miei studi sui fattori in pre e post-raccolta che inducono un aumento di questi metaboliti, anche e soprattutto in ragione del loro ruolo biologico nel preservare e mantenere la salute dell'uomo e il suo benessere fisico e psicologico.

Lei è direttrice del centro di ricerca "Nutrafood" dell'Università di Pisa, può spiegarci quali progetti state portando avanti e quanto è importante oggi la sostenibilità alimentare?

Il centro Nutrafood che ho l'onore di dirigere è un centro interdipartimentale dell'Università di Pisa, costituitosi nel 2013 e che raccoglie più di 170 ricercatori dell'area della medicina, delle scienze agrarie, delle scienze veterinarie, della farmacia, della biologia e dell'economia, il cui primo obiettivo è rappresentato dalla ricerca multidisciplinare sul cibo come fonte di salute. Da questo punto di vista, quindi, la ricerca è ampia e molto articolata e dal 2013 ad oggi i ricercatori del Centro Nutrafood hanno svolto un'intensa attività scientifica, testimoniata da moltissimi lavori pubblicati su riviste internazionali ISI. Il Centro svolge, inoltre, attività di educazione e divulgazione scientifica attraverso iniziative, progetti, seminari e convegni volti a coinvolgere comuni cittadini, consumatori, educatori e studenti. Per esempio, di sostenibilità alimentare se ne parla molto ma spesso non è chiaro

cosa significhi: adozione di cicli produttivi che offrano un cibo sano ma, nel contempo, rispettosi dell'ambiente, dell'economia e della società, unitamente allo sviluppo di riduzioni degli sprechi. Se è vero che il cibo è il mezzo che permette la sopravvivenza dell'uomo su questo pianeta, è anche vero che la sua produzione non deve contrastare con la sostenibilità ambientale. Ad oggi il sistema alimentare ha certamente fallito se ogni giorno circa 2 miliardi di persone nel mondo affrontano livelli moderati o gravi di insicurezza alimentare (dati ONU, 2019) ed è quindi necessario trovare nuove strade e vincere nuove sfide per determinare la sicurezza alimentare, intesa nella sua accezione più ampia di garantire in modo costante e generalizzato acqua ed alimenti per soddisfare il fabbisogno energetico di cui l'organismo necessita per la sopravvivenza e la vita, possibilmente di qualità.

Quali sono le principali figure professionali che il mondo del lavoro richiede nel campo delle Scienze Agrarie ed oggi quanto è importante l'interdisciplinarietà in questo campo?

Insegno genetica agraria agli studenti del I anno del corso di studi in Scienze agrarie, forestali e ambientali e cerco sempre di trasmettere loro la mia passione per la genetica, passione nata proprio seguendo il corso quando ero studente ad Agraria. In parole semplici la genetica ci spiega quali sono le basi molecolari di tutta la variabilità che vediamo intorno a noi (sia tra specie diverse ma anche nella stessa specie) e anche come sono trasferiti da una generazione all'altra i geni, quindi i tratti di DNA, che controllano tale variabilità. La cosa importante che cerco di far capire agli studenti è che, conoscendo questi aspetti, è poi possibile trovare una loro applicazione pratica nel settore agrario per avere piante e animali che meglio rispondono alle esigenze dell'uomo e dell'ambiente (es. piante che tollerano la siccità o che hanno un contenuto elevato di antiossidanti, o piante che assorbono efficientemente i metalli pesanti inquinanti).



Quali sono le principali figure professionali che fuoriescono dai corsi di laurea del Dipartimento di Agraria?

Una caratteristica peculiare delle Scienze Agrarie è la multidisciplinarietà per cui i laureati in questo settore scientifico possono trovare occupazione in diversi ambiti lavorativi: dalle attività professionali nel settore delle produzioni agro-alimentari in ambito pubblico e privato sino alla conduzione di aziende agrarie, attività di consulenza per gli aspetti tecnici e gestionali delle produzioni agroalimentari, all'attività di tecnico presso associazioni, consorzi, cooperative, aziende commerciali e enti ma anche al controllo fitosanitario delle produzioni vivaistiche e sementiere, all'impiego nei servizi di ricerca, assistenza e divulgazione tecnica per arrivare, ovviamente, anche all'insegnamento. Chiaramente l'interdisciplinarietà delle scienze agrarie deriva dall'integrazione dei diversi settori disciplinari. La multidisciplinarietà è chiaramente identificata dal termine **giustapposizione** : per comprendere l'interdisciplinarietà delle Scienze Agrarie la parola chiave è integrazione dei concetti acquisiti.

Un consiglio alle future matricole?

Credo che la consapevolezza e la motivazione della scelta rappresentino i momenti chiave per un'ottima prosecuzione degli studi a livello universitario. La motivazione personale e la scelta del corso di studi consoni alle proprie aspettative sono alla base del successo della matricola negli studi universitari associate indubbiamente alla percezione della responsabilità di chi sta intraprendendo un percorso universitario alla base del quale è importante la frequenza alle lezioni e/o alle attività pratiche erogate ma anche la necessità di apprendere le conoscenze in maniera approfondita. Da questo punto di vista un consiglio è quello di intraprendere il percorso formativo così come è stato costruito seguendo il piano di studi e cercando durante il semestre di seguire le lezioni e studiare step by step. Un ultimo consiglio: cercate di utilizzare tutto quanto vi viene offerto dall'Università nella quale vi iscriverete anche in termini di servizi e di momenti di aggregazione!



L'intervista alla Senatrice

ELENA CATTANEO

“ *Puntate in alto, datevi obiettivi concreti ed ambiziosi* ”

Senatrice Cattaneo, a breve oltre cinquecentomila studenti saranno alle prese con l'esame di maturità. Molti sono ancora indecisi sul continuare o meno gli studi, lei cosa sente di dirgli?

Credo che lo studio sia un importantissimo motore di emancipazione per tutti noi, attraverso il quale apprendiamo una serie di conoscenze e competenze utili ad ampliare i nostri orizzonti culturali, ma soprattutto sviluppiamo lo spirito critico che ci permette di essere cittadini più maturi, partecipando alla vita della società con maggiore consapevolezza. In ogni caso, è essenziale che nelle scelte individuali, ogni studente sia guidato, oltre che da una valutazione delle prospettive professionali, dalle proprie passioni (se già emerse), aspirazioni e capacità, piuttosto che da modelli culturali o aspettative esterne. Uno studio sorretto da un interesse sarà incommensurabilmente più efficace di un tentativo svogliato in qualcosa verso cui non si ha alcuna predilezione. Un consiglio però mi sento di darlo: una volta individuato quel che vi piace, puntate in alto, datevi obiettivi concreti e ambiziosi. Aver chiara la meta renderà più facile superare le difficoltà che sarà naturale incontrare lungo il percorso.

Lei è laureata in Farmacia, cosa ha acceso la sua motivazione verso questa scelta, verso questo percorso?

A indirizzarmi verso la laurea in Farmacia dopo il liceo, in realtà, era stata soprattutto la possibilità di trovare buoni sbocchi professionali, ma è stata l'opportunità di svolgere la mia tesi sperimentale presso un'azienda

farmaceutica che ha acceso in me la passione per la ricerca. Ricordo che ci volevano ore, spesso una notte intera, prima di poter vedere stampati i risultati dei miei esperimenti da un grande plotter, su fogli enormi. Ogni mattina entrando in laboratorio correvo - letteralmente! - a controllare quei numeri stampati: se si ripetevano uguali a sei a sei, voleva dire che il giorno prima avevo lavorato bene e che quindi potevo proseguire su quella strada. Resterò sempre molto grata al professor Rodolfo Paoletti (grande farmacologo e direttore per molti anni del Dipartimento di Scienze Farmacologiche dell'Università di Milano, purtroppo mancato nel giugno del 2021) per avermi spronato e indirizzato alla ricerca anche quando ero tentata di percorrere altre vie.

Crede ci siano delle caratteristiche e delle conoscenze di base indispensabili per gli studi scientifici o sono aperti a chiunque, indipendentemente dalla scuola secondaria alle spalle?

Credo che la scienza sia prima di tutto un metodo, che si applica a tutti i campi del sapere, e che ci insegna a studiare, sperimentare, confrontare, a procedere per prove ed errori. In questo senso, la scienza è una strada aperta a chiunque abbia voglia di studiare e sia disposto a mettere in discussione in ogni momento le sue idee. Il punto di partenza è sempre un'idea, una domanda che ci appassiona e in qualche modo ci ossessiona; poi bisogna identificare tutti gli esperimenti immaginabili per verificarne la validità, che possono richiedere anche anni; se l'idea regge a tutti i tentativi di falsificazione, si raccolgono i dati e si rendono pubblici, visibili, quindi ripetibili, per essere scrutinati da milioni di occhi e menti

in tutto il mondo che sanciranno o distruggeranno, attraverso esperimenti successivi e indipendenti, la validità di ogni scoperta. Quando, nel nostro percorso, siamo guidati dalla volontà di trovare la risposta a una domanda che ci appassiona, affrontiamo più volentieri lo studio, le difficoltà e la fatica necessari per arrivare a scoprire quel "pezzettino" di conoscenza.

In Italia pochi ragazzi scelgono le materie scientifiche, le cosiddette Stem, si è spiegata la ragione, e cosa potremmo fare per incentivare nel Paese questi studi?

In Italia esiste dai tempi di Croce e Gentile un orientamento che esalta la formazione umanistica sminuendo il peso culturale della scienza e i suoi valori etici. Io credo però che questa dicotomia abbia poco senso, così come avrebbe poco senso quella opposta. Cultura scientifica e umanistica sono entrambe importanti per una società della conoscenza: lo studio va incentivato in tutti i campi del sapere, in modo che ogni giovane possa individuare la propria 'vocazione' tra tante strade possibili e non si senta costretto a scegliere quella che viene presentata a priori come la migliore. Per far conoscere ai giovani un mondo spesso poco familiare, com'è quello della ricerca e del laboratorio, con il centro Unistem dell'Università statale di Milano abbiamo fatto nascere, ormai 14 anni fa, l'Unistem Day, una giornata di divulgazione scientifica in cui studenti e studentesse degli ultimi anni di scuola secondaria superiore possono entrare a contatto con la realtà universitaria nell'ambito delle materie Stem. L'ultima edizione, la numero 11, è stata nel 2019 e ha coinvolto complessivamente 30.000 ragazzi, ospitati in 99 Università e Istituti di ricerca nel mondo; speriamo l'anno prossimo di poter riprendere, dopo lo stop forzato degli ultimi tre anni a causa della pandemia da Covid-19.

Molti giovani hanno nel cassetto il sogno della carriera universitaria, ma la realtà, la cronaca, anche di questi giorni, racconta di sistemi chiusi, basati su familismo e "comitati" di interessi. Come ridare speranza e fiducia ai nostri ragazzi?

Le cronache di cui parla fanno parte purtroppo del sistema universitario italiano, ma mostrano solo una faccia della medaglia. L'altra rispecchia una realtà sana e fertile. L'Italia è infatti patria di talenti ed eccellenze riconosciute in tutto il mondo; la formazione dei nostri laureati è competitiva a livello internazionale, quando non addirittura invidiata. Conosco solo un modo per far sì che questa parte "sana" emerga fino a soppiantare la metà "malata" del sistema: denunciare ogni condotta che tradisce l'etica e la dignità accademica. Mi rendo conto che può non essere facile, ma finché non scatterà in ognuno di noi la molla per contribuire al cambiamento, ne usciremo tutti sconfitti, compreso chi penserà di averla fatta franca, di aver vinto. È capitato anche a me, da "semplice" ricercatrice, di denunciare ingiustizie, spartizioni di posti o di fondi pubblici, bandi scritti per favorire alcuni ricercatori a svantaggio di altri. Non sempre è andata come avrei voluto, ma aver tenuto il punto una volta mi ha dato forza e motivazione per combattere

in quella successiva. Per questo mi sento di chiedere una cosa ai nostri ragazzi che, nati in questa parte fortunata del mondo, possono godere di diritti che altri prima di noi hanno conquistato e che, sbagliando, diamo ormai per scontati: restate impermeabili alle scorciatoie e ai compromessi e impegnatevi per difendere, ogni giorno, il valore della libertà e della competizione.

In Italia abbiamo oltre 3 milioni di Neet, ragazzi che non studiano, non lavorano e non si formano. Un fenomeno odioso a cui i vari Governi non hanno mai dato risposte concrete. Cosa suggerirebbe ad un giovanissimo alle prese con il proprio progetto di vita, per non incorrere nelle stesse difficoltà?

Di imparare ad ascoltare la voce della curiosità verso il mondo circostante che tutti abbiamo dentro di noi (altrimenti la nostra specie non si sarebbe mai evoluta); di capire in che direzione va quella curiosità e di assecondarla, per quanto possibile, cercando di accrescere sempre di più il proprio bagaglio di conoscenze e competenze. Mi riferisco non solo e non tanto all'istruzione di tipo formale, ma anche agli interessi che ciascuno può nutrire verso quel che ci circonda. Impegnarsi in qualcosa, qualunque essa sia, vuol dire mettersi in gioco. Con la consapevolezza che solo accettando la fatica e la responsabilità di avere un ruolo attivo nella società possiamo acquisire la forza e gli strumenti per cambiarne quegli aspetti che non ci piacciono e per migliorare le condizioni di vita nostre e altrui.

Mariano Berriola



L'intervista a

ALESSANDRO BRANDONI

Imprenditore.
Socio ed amministratore della
Agricolt Brandoni Snc

Cosa ricerca un'azienda in un giovane laureato in Scienze Agrarie?

Sicuramente un buon grado di preparazione verso tutti quelli che sono gli aspetti fondamentali dell'agronomia, avere molta curiosità e apertura mentale nella ricerca e nella comprensione dell'utilizzo di nuove tecnologie in campo agricolo e per ultima ma probabilmente la più importante, avere molta passione.

Ci può raccontare l'esperienza della vostra azienda?

Siamo un'azienda a conduzione familiare composta da me, mio padre Tommaso e mio zio Graziano. La nostra superficie aziendale è di circa 400 ettari, coltiviamo: cereali a paglia come Grano duro, Mais, Girasole, Soia e Sorgo; Pisello fresco da industria e Orticole. Abbiamo circa 1 ha di serre dove al suo interno abbiamo un vivaio di Actinidia (kiwi).

Le conoscenze universitarie bastano per avere un primo impiego in questo settore o vi è la necessità di aver avuto qualche esperienza anche durante gli studi?

Gli studi universitari sono necessari per avere le conoscenze di base, ma vanno integrate con le conoscenze che verranno acquisite all'interno dell'azienda. In questo come in tutti i settori non si finisce mai di imparare e fare esperienza.

Quali sono le frontiere di ricerca e di sviluppo in questo campo e quanto è sono importanti le ultime innovazioni tecnologiche?

Negli ultimi anni sono stati fatti passi da gigante nell'innovazione in agricoltura. La nostra azienda ha sposato a pieno l'utilizzo di tutte le tecnologie collegate alla precision farming, utilizziamo sistemi di guida automatica su tutte le nostre trattrici, sistemi di mappatura di tutte le nostre attività, effettuiamo voli con drone per mappare la vigoria delle coltivazioni, indagini satellitari settimanali, centraline meteo per il controllo dell'irrigazione e mappature delle rese. Siamo sempre alla continua ricerca di novità che possano aiutarci a migliorare. La prossima grande innovazione sarà l'introduzione della robotica.

Che consiglio darebbe alle future matricole che vogliono scegliere questo settore di studio?

Di intraprendere questo percorso con molta serietà e dedizione; perché per quanto duro e impegnativo possa sembrare se si ha passione per quello che si fa è un settore meraviglioso!

LE PROFESSIONI DI AGRARIA



Agronomo sociale: Non è semplice spiegare la figura dell'agronomo sociale, sia perché è una professione nuova, sia perché il settore dell'agricoltura sociale è recente ed è difficile confinarlo in aree ben definite utili a dare una definizione anche dell'agronomo sociale. Prima di tutto, con molta semplicità, l'agronomo sociale è un agronomo, ossia un professionista che segue realtà che si occupano di agricoltura sociale. Visto il recente avvento di questa declinazione dell'agricoltura, per poter dare indicazioni sull'agronomo sociale è bene iniziare dal contesto "agricoltura sociale". Negli ultimi anni si sta sviluppando e sta crescendo un modo innovativo di coniugare l'attività agricola e i servizi alla persona e per la popolazione rurale: queste attività rientrano in quella che è stata denominata agricoltura sociale. Sebbene rappresenti un settore dell'agricoltura e dello sviluppo rurale nuovo e ancora poco codificato, è un'espressione che, in un quadro in continua evoluzione, circola largamente. Il termine *agricoltura sociale* non ha alcun riferimento normativo/giuridico nel nostro Paese. Indica in senso ampio tutte quelle esperienze che coniugano agricoltura e utilità sociale, nelle quali le risorse dell'azienda agricola sono impiegate non solo per la produzione di beni alimentari, ma anche per fornire servizi rivolti a migliorare la qualità della vita delle persone (con particolare riguardo alle fasce deboli della popolazione e/o a rischio di marginalizzazione) e della collettività. In questo settore rientrano quindi, attività di inserimento lavorativo rivolte a persone svantaggiate, attività terapeutico riabilitative formative, servizi alla persona come agrinidi, servizi di accoglienza per anziani, specie nelle zone rurali, esperienze educative attraverso la natura e costruzione di circuiti virtuosi tra produttore e consumatore legati all'educazione e alla responsabilità del consumo. Non è un'agricoltura "di serie B", ma un modello innovativo di coniugare l'attività agricola con la produzione di benessere, sotto molte declinazioni. Un esempio innovativo di coprodurre mettendo insieme settori diversi.



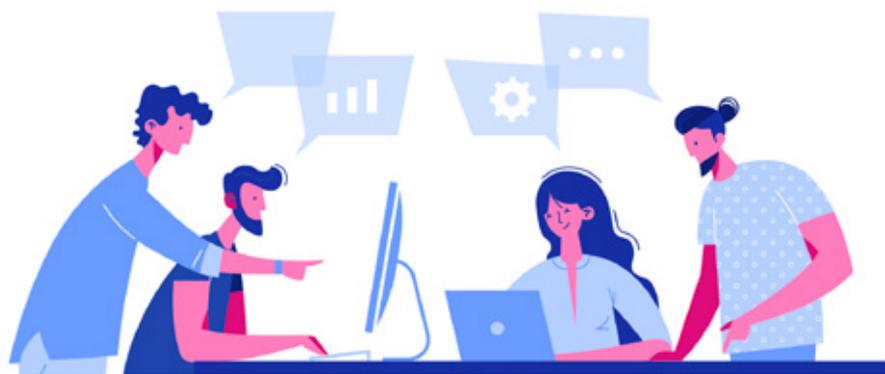
Direttore di parchi: si tratta di una figura a livello dirigenziale, che coordina le varie attività connesse alla gestione di parchi pubblici o privati. Si rende subito opportuna una precisazione: se dal punto di vista strettamente tecnico e agronomico non vi è praticamente alcuna differenza fra chi gestisce un parco pubblico e chi gestisce un parco privato, per quanto concerne l'aspetto amministrativo, si rileva una sostanziale differenza, in quanto chi gestisce un parco pubblico è soggetto al rispetto di tutta la complessa normativa che regola la Pubblica Amministrazione, chi gestisce un parco privato ha maggior libertà di movimento, ma è sicuramente tenuto a rispettare tutte le leggi e i regolamenti, nazionali e regionali, emanati a tutela dell'ambiente. Il suo compito precipuo consiste nell'impostare e nel coordinare tutte le iniziative, i lavori che vengono svolti all'interno del/dei parco/parchi, onde garantirne una regolare e sicura fruizione. Quindi deve conoscere bene la realtà naturalistica della zona in cui opera, quale punto di partenza per programmare i vari interventi necessari alla vita del parco: potature alberi, sfalcio erba nei prati, pulizia dei fossi per il controllo delle acque meteoriche, gestione degli animali presenti nel parco, etc.



Enologo: l'enologo è uno scienziato che studia la trasformazione dell'uva in vino, l'uva atta alla sua produzione (la microbiologia, la chimica e le caratteristiche sensoriali), ma anche il processo produttivo, quindi le tecniche ad esso connesse (es. filtrazioni, pressatura, rimontaggi). L'enologo produce la bevanda sociale più importante che sia mai stata creata. Ovviamente per fare questo mestiere bisogna possedere solide basi scientifiche, che consentono di avere il controllo dell'intera filiera, attraverso il possesso di cognizioni più varie, dalla conoscenza del suolo alla fisiologia dell'uva, dai processi biochimici alla base della trasformazione dell'uva in vino, fino al marketing. Coltivazione, raccolta, vinificazione e imbottigliamento: cura ogni operazione, sovrintendendone e determinando quanto serve a garantire la qualità del prodotto. Dunque, possiede una vasta conoscenza dei principi chimico biologici che intervengono nella fermentazione e nella stabilizzazione, necessari per effettuare un controllo analitico del prodotto. Faranno parte del suo lavoro la verifica e il controllo del corretto funzionamento dei macchinari per la lavorazione dell'uva e la predisposizione dei controlli per la manutenzione. È anche responsabile dell'applicazione delle norme vigenti per la perfetta conservazione e l'igiene degli alimenti, per questo utilizza strumenti appropriati per effettuare verifiche e controlli sul prodotto, per poi produrre le relative certificazioni.



Il tecnologo alimentare: è un professionista che possiede competenze multidisciplinari e distintive in campo scientifico, tecnologico, gestionale e legislativo. È protagonista nel complesso sistema dell'intera filiera alimentare (produzione, trasformazione, distribuzione e anche ristorazione) e deve gestire le attività di ricerca, sviluppo, controllo, sicurezza dei processi e dei prodotti per il beneficio della collettività. Ricopre mansioni di progettare, controllare, dirigere e condurre impianti e processi di lavorazione di prodotti alimentari in collaborazione con altri professionisti. Quale esperto dei processi di trasformazione e conservazione degli alimenti, ha come obiettivo quello di migliorare la qualità e la salubrità di tali prodotti ponendo particolare attenzione anche all'aspetto nutrizionale e contenere/ridurre gli sprechi di processo e di materie prime. Possono competere anche le operazioni di marketing, distribuzione e approvvigionamento delle materie prime e dei prodotti alimentari finiti, nonché di imballaggi che entrano in contatto con gli alimenti. Deve garantire una visione completa delle attività e delle problematiche degli alimenti e/o bevande dalla produzione al consumo, nonché la capacità di intervenire con misure atte a ridurre gli sprechi e l'impatto ambientale e a conciliare economia ed etica all'interno dell'intero processo produttivo.



Perito agrario: il settore, essendo assai vasto, vede impegnati tecnici dalle formazioni più svariate, si va da tecnici di cantina ed enologi, ad operatori per controllo qualità degli alimenti arrivando a nutrizionisti zootecnici. Per questo genere di lavori è spesso richiesto il diploma di Perito Agrario (o agrotecnico) o laurea in Agraria (nel caso dell'enologo aziendale per esempio). L'esperto, nel caso in cui sia preposto a lavori di manovalanza, si occuperà di fornire da mangiare agli animali, tenere pulite le stalle (nel caso di allevamenti zootecnici), di pulire e trattare serbatoi, botti, locali (nel caso di cantine) o caricare/scaricare le carcasse, sezionare e confezionare le varie parti destinate al mercato (nel caso di macelli). Nelle piccole aziende agricole, invece, spesso l'operatore si trova davanti a una miriade di compiti, così che ogni settimana ci sia un nuovo lavoro da fare; in campagna per esempio, l'operatore si può occupare della gestione delle macchine agricole, del loro utilizzo, nonché della gestione manuale delle colture (potature verdi o secche, raccolta prodotti); quando l'azienda si trova a trasformare anche i prodotti l'operatore potrà anche aiutare nella preparazione degli stessi (confetture, conserve, sott'olio, etc.).

Pianificatore dell'ambiente e del territorio rurale: è un libero professionista che lavora al servizio di Enti pubblici o privati che operano per la trasformazione ed il governo del territorio e dell'ambiente di cui cura la promozione, la valorizzazione e la conservazione. Sa interpretare le tendenze e gli esiti possibili delle trasformazioni del territorio rurale, anche in relazione alle dinamiche ed alle morfologie socio economiche; possiede teorie, metodi e tecnica di ricerca e progettazione ambientale, sa definire strategie delle amministrazioni, istituzioni e imprese con riferimento al recupero. L'obiettivo del suo intervento è valorizzare e trasformare il territorio e l'ambiente, pertanto ha solide conoscenze nel campo dell'organizzazione aziendale (cultura d'impresa) e dell'etica professionale.

COMPETENZE. ECCO COSA CI SERVE PER CRESCERE E VIVERE IN ARMONIA

L'EUROPA NE HA INDICATE 8 FRA QUELLE CHIAVE

Vivere bene, avere buone relazioni, un equilibrio personale, un lavoro che ci soddisfa è senz'altro questione di competenze. Diamo spesso per scontato la loro conoscenza, ma non è così. Apprendiamole, ma soprattutto ricordiamoci che una competenza non è per sempre. Vanno allenate tutta la vita.

Il termine competenza indica un insieme ben strutturato di conoscenze, abilità e attitudini. Uno studente o una studentessa competente sa fare con ciò che sa, sa cioè mobilitare in maniera autonoma e consapevole sapere, saper fare e saper essere per affrontare un determinato compito; dunque sa agire in contesti di studio e lavoro.



2

Competenza multilinguistica

La capacità di utilizzare diverse lingue in modo appropriato ed efficace allo scopo di comunicare. Comprende la capacità di comprendere, esprimere concetti, pensieri, sentimenti, fatti e opinioni in forma sia orale sia scritta in maniera appropriata ai contesti sociali e culturali.

Competenza matematica e competenza in scienze, tecnologie e ingegneria

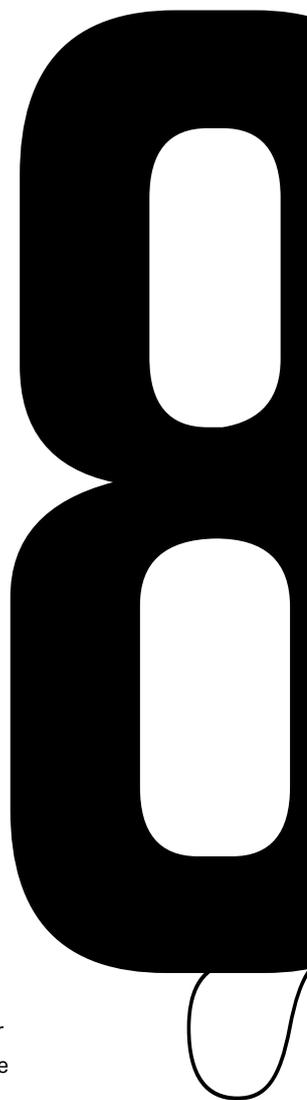
3

Competenza alfabetica funzionale

La capacità di comprendere, esprimere, creare e interpretare concetti, sentimenti, fatti e opinioni, in forma sia orale sia scritta, utilizzando materiali visivi, sonori e digitali attingendo a varie discipline e contesti. Essa comprende il pensiero critico e la capacità di valutare informazioni e di servirsene. A seconda del contesto, la competenza alfabetica funzionale può essere sviluppata nella lingua madre, nella lingua dell'istruzione scolastica e/o nella lingua ufficiale di un paese o di una regione.

3.1 La competenza matematica

La capacità di sviluppare e applicare il pensiero e la comprensione matematici per risolvere i problemi nel quotidiano. Si tratta di una solida padronanza della competenza aritmetico matematica che pone l'accento sugli aspetti del processo e dell'attività oltre che sulla conoscenza. Quindi comporta la capacità di usare modelli matematici di pensiero e di presentazione (formule, modelli, costrutti, grafici, diagrammi).



Skills



3.2 La competenza in scienze

La capacità di spiegare il mondo usando l'insieme delle conoscenze e delle metodologie, comprese l'osservazione e la sperimentazione, per identificare le problematiche e trarre conclusioni basate su fatti empirici.

4

Competenza digitale

Presuppone l'interesse per le tecnologie digitali e il loro utilizzo con dimestichezza e spirito critico per apprendere, lavorare e partecipare alla società. Comprende l'alfabetizzazione informatica e digitale, la comunicazione e la collaborazione, la creazione di contenuti digitali, la sicurezza (cybersicurezza), la risoluzione di problemi e il pensiero critico.

3.3 Le competenze in tecnologie e ingegneria

Sono applicazioni di tali conoscenze e metodologie per dare risposta ai desideri o ai bisogni avvertiti dagli esseri umani.

6

Competenza in materia di cittadinanza

La capacità di agire da cittadini responsabili e di partecipare pienamente alla vita civica e sociale, in base alla comprensione delle strutture e dei concetti sociali, economici, giuridici e politici oltre che dell'evoluzione a livello globale e della sostenibilità.

5

La competenza personale, sociale e la capacità di imparare a imparare

La capacità di riflettere su sé stessi, di gestire efficacemente il tempo e le informazioni, di lavorare con gli altri in maniera costruttiva, di mantenersi resilienti e di gestire il proprio apprendimento e la propria carriera.

8

Competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali

La comprensione e il rispetto di come le idee e i significati vengano espressi creativamente e comunicati in diverse culture e tramite una serie di modi e contesti.

7

Competenza imprenditoriale

La capacità di agire sulla base di idee e opportunità e di trasformarle in valori per gli altri. Si fonda sulla creatività, sul pensiero critico e sulla risoluzione di problemi, sull'iniziativa e sulla perseveranza, sulla capacità di lavorare in modalità collaborativa per realizzare progetti.





SEMPRE CON VOI OVUNQUE VOI SIATE

#orientamento #scelte #futuro

Yif
Young
International
Forum

5-7 OTTOBRE 2022

ORIENTASUD
your.future.is.you

26-28 OTTOBRE 2022

educational
Tour

